

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9 - Aumentare la liquidità del sistema economico attraverso strumenti alternativi al solo credito bancario

Gruppo: 2

RESTITUZIONE

In merito a quale modello adottare affinché la misura dei Crediti di Imposta Cedibili (CIC) possa sostenere investimenti utili, senza generare abusi o squilibri per i conti pubblici, il gruppo riflette sulla necessità di tracciare l'utilizzo dei CIC attraverso una piattaforma nazionale unica, capace di ridurre i passaggi burocratici e aumentare la trasparenza. La piattaforma viene considerata doverosa, ma dovrebbe essere accompagnata da controlli molto stringenti su chi utilizza i crediti, per evitare che lo strumento finisca per avvantaggiare comportamenti illeciti.

Si osserva che in Italia esiste una quota rilevante di depositi fermi che potrebbero essere investiti. In questo senso, una piattaforma con risparmiatori privati qualificati e controllati potrebbe mettere in collegamento risorse disponibili e imprese con idee o bisogni di sostegno, contribuendo a far ripartire settori importanti, come il tessile. A questo si collega anche la proposta di un percorso di formazione fiscale fin dalla giovane età, utile per comprendere meglio strumenti complessi e ridurre il distacco tra cittadini, imprese e meccanismi finanziari.

Sulla cessione dei crediti, il Superbonus 110 fa scuola, anche per le criticità emerse. Se si rimane nell'ambito dei bonus edilizi, infatti, il gruppo rileva il rischio che gli incentivi risultino poco affidabili, se non accompagnati da regole chiare, prezzi controllati e verifiche preventive. Si propone quindi di partire dalla base dei prezzi regionali e di costruire un osservatorio capace di discernere i valori dei beni e delle risorse, evitando il gonfiaggio dei prezzi in fase di investimento. Questo aspetto ha ricadute anche sulle amministrazioni pubbliche, perché prezzi troppo elevati riducono il numero di interventi realizzabili. Servono quindi controlli preventivi, dal momento che i prezzi gonfiati possono diventare una lama a doppio taglio che ricade sui beneficiari.

Il gruppo riconosce che la cessione dei crediti è stata fondamentale per immettere liquidità, soprattutto perché molte aziende lavoravano senza reali incassi immediati. Al tempo stesso, si sottolinea la necessità di blindare i prezzi e controllare le imprese nate e sparite nel periodo del Superbonus. Per le aziende nuove, il sistema dei crediti risulta complesso, poiché nella fase iniziale la liquidità è scarsa. Si ipotizza quindi che il privato possa cedere il credito entro un determinato lasso di tempo, ad esempio in caso di perdita del lavoro, anche legando la questione dei crediti a meccanismi simili ai sussidi di disoccupazione.

Più in generale, emerge l'idea che l'economia odierna sia ancora troppo schiava del mondo bancario. Prima dei CIC non vi erano molti modi alternativi di accedere alla liquidità, mentre il modello dei Crediti di Imposta Cedibili viene considerato all'avanguardia. Una piattaforma nazionale potrebbe inoltre contribuire a livellare le disparità tra Nord e Sud, oggi ancora molto forti, e favorire progetti pubblico-privati, come avviene in altri contesti. In quest'ottica si inseriscono anche strumenti come il mutuo agevolato, purché vi sia un organo di sorveglianza che presieda al buon esito dei processi.

Il sistema dei crediti potrebbe essere impiegato prioritariamente anche in ambito energetico. Accanto a ciò, si propone di ragionare su esperienze cooperativistiche senza scopo di lucro, se non quello di recuperare le somme versate: una terza gamba di iniziative solidali ed etiche dal basso, da sviluppare come alternativa o integrazione al solo credito bancario. Si richiama infine il paradosso dei comuni, che pagano IVA e tasse come un cittadino e non hanno potuto agire sugli edifici pubblici con il Superbonus: anche questo tema andrebbe considerato nella definizione futura dei crediti di imposta.